MIolEbookReader Modifica
100% ABC - esteso Sab 15:23
MIolEbookReader - Racconti dimenticati

Le due sorelle

Le due Damasso, Lia ed Anna, sebbene già piuttosto vecchie, avevano sempre un innamorato per una. Si trattava per lo piú di vecchi pensionati, vedovi, tutta gente a riposo, a cui le due sorelle donavano calzettine e cravatte e offrivano certi liquori fatti con l'erba. Mai passava, per loro, giorno che non fosse intiepidito dall'amore; ed essendo l'una grassottella e l'altra magra, non avevano rivalità fra loro, ma si scambiavano le tenere confidenze e andavano a braccetto.

Un inverno tutte e due si ammalarono di tifo e tutte e due guarirono sul principio di primavera. Si vide allora che il male aveva divorato a Lia quei pochi anni di amore che le restavano e l'aveva trasformata in una vecchia. Il viso, come si andava dicendo per la città, pareva un pane secco, i capelli caduti le avevano lasciato sul capo chiazze vuote, e perdeva i denti.

Nessun uomo la guardò piú.

Invece Anna al posto dei capelli perduti si ritrovò vivaci riccioli corti, sulla sua magrezza malata risbocciarono fresche e rotonde membra, e perfino il riso le si illimpidi nella gola. Nel guardare batteva gentilmente le palpebre, camminava impettita come un grazioso anatroccolo.

E allora una guardia a cavallo s'innamorò di lei.

Egli passava sotto le finestre, batteva gli sproni, e con un gran gesto di saluto volgeva in su le sue guance rosse, i bei baffi castani. Non solo sapeva saltare gli ostacoli, ma altre sí suonava il flauto. E aveva un'andatura cosí marziale da far tremare i vili, e un volto rubicondo di cherubino che addolciva il cuore alle madri.

Un giorno egli fu richiamato al Comando centrale nell'attesa di venir trasferito a nuova sede, e lasciando la città promise di scrivere subito il suo nuovo indirizzo. Il postino passava appunto nell'ora che Anna era fuori per le spese, e fu Lia che ricevette in consegna la lettera. Il cuore le si indurí come pietra, e, dopo averla letta, essa la stracciò coi suoi freddi polpastrelli e la gettò nella spazzatura.

Cosí Lia fece pure con la seconda e la terza lettera. Ogni giorno restava ad attendere il postino, bianca, dietro i vetri che il suo fiato ansioso appannava, e i suoi occhi scintillavano come per febbre. Al ritorno dalla spesa, Anna per orgoglio e pudore non osava chiedere, ma levava in su alla sorella gli occhi spauriti, e con un timido sorriso impallidiva. Lia restava silenziosa; di notte la sentiva smaniare e gemere piano come un bambino malato, ma taceva, fingendo di dormire.

Di giorno, per fierezza, Anna non si lamentava, non si confidava con la sorella. Forse scrisse di nascosto lettere che naturalmente non potevano arrivare. L'innamorato, nelle sue, sempre piú dubitava e accusava, si faceva accorato; diceva che gli si spezzava il cuore: «Perché l'amore mio non risponde? Forse sta male? O forse un fortunato rivale mi ha sostituito? Cosí presto!!!» Lia leggeva avidamente simili frasi, e tremando stracciava il foglio, attenta come una ladra. L'ultima lettera non diceva piú «fiore mio d'aprile» e non portava per firma «il tuo ragazzo che non ti scorda».

Diceva «perfida» e ripeteva che la donna è mentitrice, una piuma al vento, e che d'ora innanzi egli si dava tutto ai suoi doveri di guardia a cavallo.

Per la delusione, la giovinezza umiliata lasciava per sempre Anna, come al tramonto la luce si ritira pian piano da un'acqua. E quell'anima sottile e ardente come fiamma che le dava la piega ai riccioli, alla carne il rosa e fossette al sorriso, quell'anima moriva, si accartocciava come un truciolo e al suo posto restava un secco, brutto nodo. Anna pure diventò

più informazioni

MIolEbookReader Modifica
100% ABC - esteso Sab 15:23
MIolEbookReader - Racconti dimenticati

vecchia e trista, e allora Lia poté riposarsi dal suo odio faticoso. Le due sorelle restavano insieme alla finestra, e tutto il giorno facevano pettegolezzi, sole sole.

più informazioni